

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2931 1729

Novella giudicata da Creso.

D. V. Mosè

Lo: Gio: Pratta Corbe

M: Gio: Corbe

di pag. 98

Marco Corniani

Co: degli Algarotti.

NALE

DRAMM.

IANI

ROTTI

31

NO

BRAIDENSE

NW
N. 640.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2931

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

9407

DORICLEA

RIPUDIATA

DA

CRESSO.

Drama per Musica

Di G. B. C.

Da rappresentarsi nel Teatro
Giustiniano di S. Mosè

Il Carnovale dell' Anno 1729.



DEDICATO

A S. E. il Sig.

FRANCESCO CORRARO

Dignissimo Capitano di Padova.

IN VENEZIA, M. DCC. XXIX.
Appresso Alvise Valvasense in Frezzaria
a San Moisè.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Eccellenza.



A venerazione da mè concepita verso la grandezza dell' E. V. alla sola cognizione delle di lei ammirabili azioni è quella che m' hà fatto prender il coraggio d'invocare sotto l'ombra di codesta sua gloriosa Prefettura, E perche non contento il mio animo di questi primordj di servitù solleva più alto le sue pretese, perciò in quest' incontro di dare alle Venete Scene un mio Drama, primo parto della mia debolissima penna, non posso meglio appagare il mio genio nel ritrovamento del suo Mecenate, che nell' alto merito di V. E., di cui hà saputo la fama tanti pubblicarne gl' Encomj, quanti sono sta-

ti gl' impieghi dall' E.V. sostenut
in Terra, ed in Mare, così in
guerra, che in pace. Oh quì sì,
che mi perderei in un Pelago di
confusione, se volessi ridire ad una
ad una le di lei lodi riportate da
tante Genti, comandate nel Le-
vante. Mà che dico comandate?
Era un bell' inesto d' Amore quel
suo Comando, qual ora sorpas-
sando il carattere di Duce supre-
mo usava gl' Uffizj di Padre. Par-
lo di quella Carità in sollevare gli
oppressi, di quella pietà in perdo-
nare a' colpevoli, di quell' applica-
zione in provvedere all' esigenze di
Tutti. Era un bel vedere quell'
Isole fortunate tutte in tripudio d'
allegrezza, quando andava l' E.
V. alla Visita, e poi cangiate in
tristezza, quando prendeva con-
gedo dalle medesime per ritornar
alla Patria. Che se la di lei In-
dole allevata all' Eroica trovò tut-
te le maniere per rendersi sempre
rediviva nel Cor di que' Popoli,
que' Popoli altresì, come dall' E.
V. be-

V. beneficati trovarono un extra-
ordinaria maniera per darle un te-
stimonio della lor gratitudine; E ben-
si dovea all' E.V. oltre le altre rimo-
stranze praticate dall' Armata sog-
getta, una Spada ingemmata, se
questa appunto era un' Immagine d'
un' altra più preziosa maneggiata
dal Valor suo nelle occasioni più cal-
de della Guerra; mà io non sono co-
sì ardito, ch' io pretenda con i scarfi
colori della mia penna delineare le
qualità singolari di sua persona, e
della sua Eccellent. Casa. Restri-
gnerò dunque gl' ultimi sentimenti
di questa Carta nella riverentissima
Supplica ch' io le porgo d' aggradire
queste primizie della mia insuffi-
cienza, e cuoprire col suo Padroci-
nio le mie imperfezioni. Con una ta-
le confidenza ossequiosa segno il tito-
lo specioso, che mi farà sempre esse-
re con profonda rassegnazione

Di V. E.

Venezia li 29. Dicembre 1728.

Umiliss. Dev. Oblig. Serv.

Gio: Battista Corte.

ARGOMENTO.

Creso Re di Lidia Monarca il più dovizioso, che cingesse Diadema ne' Secoli più remoti, trasportato dalla passione d'impuro amore, che occupava gran parte nel di lui core s'indusse a ripudiare la Regina Doriclea per isposare Emirena sua favorita.

Intimata da **Ciro** Re de' Persi la guerra a Creso aveva spedito Generale del suo Esercito in Mare Arpace Legato con promessa di Matrimonio ad Emirena, non ancora amica di Creso. Eseguita da Arpace felicemente l'impresa comessale, se ne ritornò vincitore alla Reggia.

Fingesi, che il giorno del ritorno d'Arpace fosse quello dello scoprimento degli amori di Creso con Emirena, e quello insieme del Compleanos di Creso, da cui col pretesto d'assistere all'annua pompa fosse stata invitata la stessa: ed ecco l'invito medesimo da Emirena esequito fatto principio del Drama.

Il mezzo, ed il fine si raccoglierà dalla lettura dello stesso.

La Scena è in Sardi Capitale della Lidia.

A CHI

A CHI LEGGE.

3

Comparisce, cortese Lettore, sù le Scene dell'Adria il presente Drama, che come primo parto della mia pena infeconda, pregoti onorarlo del tuo benigno compatimento, affine d'animare la mia debolezza per altre volte a fervirti. Le voci Deità, Destino &c. sono le solite espressioni Poetiche lontane dal sentimento di chi le scrisse, che si protesta vero Cattolico. Aggradiscilo, e vivi.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Luogo Magnifico adorno per il Compleanno di Creso, del quale aprendosi il prospetto uscirà Creso sopra Carro Trionfale tirato da due Schiavi.

Appartamento rimoto del Palazzo Reale. Porto di Mare con veduta da un lato di Vasselli ancorati sù le Spiagge, dall'altro Mura della Città in lontananza, e Palischermo remigato con pòte a terra. Gabinetto Reggio istoriato di Pitture.

Nell' Atto Secondo.

Deliziosa con Fontane, con in prospetto parte del Palazzo Reale con Loggia, da un lato stanze terrene, e dall'altro giuochi d'Acque, Cespugli de fiori, e Sedili.

A 4

Atrio

4
Atrio Reale con Tavolino, e Sedile.

Nell' Atto Terzo.

Luogo rimoto fuori della Città.

Sala Reggia con Porta praticabile.

Viale d'Alberi fuori della Città, che poi apertosi il prospetto si vedrà le Mura della Città di Sardi con Portadella medesima con Ponte levativo, d'onde fortiscono li Soldati, che attaccano le truppe d'Arbace.

~~~~~

### INTERLOCUTORI.

**CRESO** Re di Lidia Marito di Doriclea  
inamorato d'Emirena.

*Il Signor Andrea Costa.*

**DORICLEA** Regina Moglie imputata  
d'adulterio dal Marito.

*La Sig. Teresa Peruzzi detta la Dentia.*

**EMIRENA** favorita di Cresò promessa  
in Sposa ad Arbace.

*La Signora Paula Corvi detta la Morotti  
Piacentina virtuosa di S. A. S. Duca  
di Parma.*

**ARBACE** Duce dell' Armata Navale  
contro de' Persi destinato Sposo ad Emirena,  
poi sotto spoglie di Etiope col nome di Leno.

*Il Sig. Angelo M. Monticelli Milanese.*

**FERASPE** Principe giovinetto Fratello  
di Cresò, e parziale della Regina.

*La Sig. Cecilia Grepaldi.*

**SOLONE** favorito di Cresò, e confidente  
d'Arbace.

*Il Sig. Gaetano Narici.*

AT,

# A T T O

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Luogo Magnifico adorno per il  
Compleanno di Cresò.

*Emirena, e Solone.*

*Em.* **NO'** mio Solon, non deggio (de.  
Nove ripugna il cor fermar il pie  
,, Oggi nel Cielo il biondo Auriga appunto  
,, Compie il terzo de' giri,  
,, Da che al Marzial fragor da me partissi.  
( Ahi rimembranza amara )  
Arbace mio tesoro.

*Sol.,,* Ama fida Emirena, è degno Arbace  
,, Scopo dell' Amor tuo, ma questo Amore  
,, Non funesti il tuo seno.  
In questo giorno, che al Monarca invit-  
Diè Lucina le fasce, (to  
Tu sola frà l'immensa  
Gioja del Lido Ciel Alba piangente  
Farai mesto corteggio a un Sol nascente?  
Senti Emirena: senti  
Di questa Reggia i Viva.

*S' apre il prospetto, ed esce Cresò in Cavallo  
Trionfale tirato da due Schiavi,  
stuolo di Popolo.*

A 5

SCE-



A T T O  
S C E N A II.

*Creso, e detti.*

*Coro.* „ **R**issorga festiva  
„ La fama, la gloria,  
„ E in l'annua memoria.  
„ Di Creso nascente  
„ Esulti ridente  
„ La Patria giuliva

*Sol.* Viva Creso

*Po.* Viva, viva

*Cres.* Popoli avezzi à venerar in Creso  
Il Dio delle ricchezze, oggi lo sguardo  
Amirator fissate  
„ Ecco, che al scintilar di sue pupille  
„ D'un incendio d'amor trae le faville.  
E tu vezzosa Dea  
Che porti il brio della beltà nel volto.  
„ Che gl'errarij di grazie  
„ Per arricchirti impoveri natura.  
T'affidi al nostro lato.

*Em.* (A qual alto favor Ciel mi destina)  
Che dirà la Regina,  
La Corte, che dirà, che dirà il Mondo,  
Che a tanta popolar lieta assemblea  
Me sola al sesso veggia  
Ed al tuo lato assisa?

*Ere* La Corte, e Doriclea nel suo Imperate  
Rispetta, e teme un'altro Dio Tonante.  
Vieni a feder.

*Em.* Verrò:

Perdona Amore

Di mia colpa è cagion un vil timore.

Vado, mà lo sà il Ciel!

Lo dica questo cor

Con

P R I M O .

7

Con qual dolor sen v`à .  
Havrò notta d'incostante  
D'infedele, e poco amante  
Pur son tutta fedeltà.

Vado &c.

S C E N A III.

*Feraste, e detti.*

*Fer.* **L'**invito Duce Arbace  
Sù le spiagge spuntò,

„ Che scorgo accanto

„ Del Germano Elmirena?

*Em.* (O novella gradita, o fausto giorno.)

*Cres.* Non sturbar la mia pace. *verso Fer.*

*Em.* Siegui Signor a ragionar d'Arbace.

*Fer.* L'invitto Duce io dissi a pie del foglio.

Defia stampar orme d'ossequio, e fede.

Di vittorie, e trofei sen riede carico,

E sol da un ceno tuo pende il suo sbarco.

*Cres.* Su le geste d'Arbace il Rè risponde.

Baccia costui le sponde

Ad onta d'un mio cenno,

Che lontano il volea, mancò al rispetto,

E al dover di Vassallo:

Brama quì trar il piede innobbediente;

S'opponne offeso Rè, ne v'acconsente.

*Em.* Deh tu Signor gl'accorda,

Ch'ossequioso s'accosti. ....

*Ere.* Fù infido nell'oprar, veder nol voglio.

*Sol.* Hanno del Rè qualche mistero i detti.)

*Fer.* Con più senno rifletti

Quello oprò per la Patria, e per il foglio.

*Cres.* Legge nõ vuò da te, veder nol voglio.

A 6

( La

## 8 A T T O

(La mia speme in amor costui tradisce)  
 Và ad Arbace German, e di all'infido,  
 Che alla Reggia nol voglio, ei bacci il

*Em.* Nò: t'arresta. Lido

*Cres.* Eseguisci.

*Fer.* Ubbidente

Vado a eseguir tuoi cenni.

*Em.* (Da sì barbara legge ho il cor cōfuso.)

*Cres.* Qual di tal giorno è l'uso

, Entri nel gran cimento

, Il valor de Campioni, e invitti Antei,

, E' nuova Jole a canto

Del suo Alcide fedel l'occhio ricrei

*quì si repplica il Coro, ed entrano li Lottatori  
 alla pugna.*

## S C E N A I V.

*Doriclea, e detti.*

*Dor.* **S**Ogno Numi, o traveggio!

Il dì del suo Natal Creso festeggia

Senza di me sua sposa: anzi Emirena

Sottetra alle mie veci (Oh Dei qual pena!)  
*scendono dal Carro.*

*Cres.* A che vieni a sturbar femina infida

Consì importuni accenti

Creso nel suo piacer: rifletti pria,

Che ti cada in pensier ombra, o sospetto

Qual sia tua fede al marital mio letto.

*Dor.* A una Moglie Regina

Specchio di fedeltà, fede d'Amore

Parla Creso così! Ditelo Voi

Numi del sagro nodo

Se di sposa la fede ogn'or ser bai,

Se

## P R I M O.

Se il mio cor seppe mai

Seguir l'orme ne men d'un genio cieco.

*Cres.* Siegui tu la tua pena, e tu vien meco.  
*prende Emirena per mano, e partono.*

*Sol.* Dati pace, o Regina, e soffri; e taci. *p.*

## S C E N A V.

*Doriclea.*

*Dor.* **C**Rudel, ch'io soffra, e taccia!

L'impudica Emirena

Mi rapiffe lo sposo,

Il traditor cieco d'Amor l'accoglie,

Non conosce la Moglie

La tassa d'impudica, e la minaccia

E Solone può dir, ch'io soffra, e taccia?

Stelle nol soffrirò: già sento il core

Stimolarmi a vendetta;

Già di sdegno, e furor ebra baccante

Siegua Creso, qual belva,

Appunto v'è inseguito

Deluso cacciator entro la selva.

Già lo giungo, l'afferro,

E alla rivale in seno

Lo sposo traditor ferisco, e svenno.

Ahi, che raggion vacilla

Oppressa dal dolor; Sposa, ch'è amante

Non avezza à sfogar li sdegni, e l'ire

Non potrà mai ferire

Cara parte del cor: Creso adorato

Renditi agl'occhi miei, rendi quel volto

Cino sura d'amore,

E se amarmi non vuoi passami il core.

Qual agneletta

A 7

Amo-

Amorofetta,  
Anche sferzata  
Siegue il Pastor.  
Tal io costante,  
E sempre amante  
Sieguo lo sposo,  
Ch'è traditor.  
Qual &c.

## S C E N A VI.

Appartamento rimoto del Palazzo Reale.

*Emirena, Cresfo tenendola à mano.*

*Em.* **D**Eh lasciami . . . .

*Cre.* **D**Pria consola  
O mia cara, il tormento  
Dell'acceso mio cor.

*Em.* ( Oh Dei che sento! )

*Cre.* Bella non fai, che l'alma mia s'aggira  
Tutta negl'occhi tuoi?

*Em.* ( Costanza o core )

*Cre.* „ Tu non mi guardi, e taci?

*Em.* Odimi ò Cresfo  
Son d'altrui lacci avvinta,  
Risserbo in questo petto  
Sacra fè per Arbace,  
In lui sol vivo; Egli al mio cor sol piace.

## S C E N A VII.

*Solone, e detti.*

*sol* **S**Ire di sdegno Doriclea baccante  
In queste stanze penetrar volea,  
L'impedij l'ingresso.

( Fin-

( Fingo per riparar 'd' Arbace i torti )  
*Em.* Lasciami, e t'allontana  
Che l'ira fulminante  
Di sdegnata Regina  
A' danni miei può grandinar le straggi.  
*Cresf.* di che paventi ò bella  
„ E' non è cresfo in fardo  
„ Monarca, e Giove? questo Crin d'alloro  
„ Tuo riparo sarà, sarà tuo scudo  
Parti Solon, non isturbar chi è involto  
In affari d'amore.

*Sol.* ( Io quì mi celo, e il suo Cupido ascolto.

*Cresf.* Bella concedi almeno,  
Che sù la destra imprima . . . .

*Em.* Eh vanne in seno  
Alla tua Doriclea, di cui sei sposo,  
Se libero tù fosti  
Non faresti ver me così pietoso

*Cresf.* Dūque mi nieghi amor beltà crudele  
Perche legato in maritaggio io sono?  
Sappi, che il fattal nodo  
Per ben giusta cagion d'alto sospetto  
Scioglier dovrò col separarne il letto.  
( M'affisti Arte d'Amor. )

*Em.* Giunge la mente  
A' sospettar tal or, di chi è innocente.

*Cresf.* E' s'agli ochi di te costasse un giorno  
Lasciva Doriclea: dimmi ten priego  
„ All'infedele, e discacciata Moglie  
„ Dal mio Talamo Augusto  
Succederesti tu?

*Em.* ( Che dir poss'io?  
Non può darsi infedele  
Quel Reggio cor ) se la Regina infida  
Comie luci vedrò, Sposa mi havrai

Gioif-

**12**                    **A T T O**  
**Cres.** (Gioiffi ò Cor; hò difcoperto affai )  
Cio, che il labro gentil bella Emirena  
Articolò, sù questa Regal destra  
Affermato vorrei da un giuramento.  
**Em.** Ecco in tal nodo; il giuramento preso,  
Se impura è Doriclea di darmi à Cresò.

**Sol.** (O' sacrilego patto, ò ingiuria, ò torto )  
**Cres.** „ (Arti mie fortunate eccovi in porto)

**Em.** Quando vedrò incoftante  
Della Regina il cor  
La face del mio amor  
Accenderò per Te.  
Spero veder inante  
Senza l'arene il Mar,  
Che Doriclea macchiar  
La candida sua fè.            *parte.*

### S C E N A VII.

*Creso, e Solone in difparte.*

**Cres.** **C**Rreso alfine giungesti    (amore,  
„ Da Emirena à sperar un pronto  
„ Se a possederne il core  
„ Manca l'infedeltà di Doriclea,  
„ Non mancheran le frodi,  
„ A' far spiecar un innocenza rea.  
„ All'arte o pensieri,  
„ Mi dice, ch'io spero  
„ L'amante mio cor.  
„ Havrà dalla frode,  
„ La vita con lode  
„ Nascente mio Amor.            *parte.*

SCE-

### S C E N A IX.

*Solone.*

**Sol.** **R** Apido porto il piede  
A spiegar ad Arbace  
La notizia de fatti,  
Che il torto dell'amico all' altro spiace.  
„ Con qual moto inegual fortuna aggira  
„ L'istabil ruota, o come in un istante  
„ Cangia sfera l'amor! Cresò incoftante  
„ Doriclea più non ama,  
„ E di Emirena il Core            (re.  
Spegne il fuoco primier per nuovo ardo-  
Da lacci sciolto  
Vive il mio core,  
Cosa sia Amore  
Ancor non sà.  
Amare un volto  
Il crede un foco,  
O pur un giuoco  
D'infedeltà.

*Da &c. parte.*

### S C E N A X.

Porto di Mare con veduta da un lato di  
Vasselli ancorati sù le spiagge, dall'  
altro Mura della Città in lontananza,  
e Palisfermo con Arbace che viene re-  
migando alla riva, ponendo il ponte a  
Terra.

**Arb.** **P**Ur ritorna a respirarvi  
Aure care il vostro Arbace.  
*Nel mentre è in atto di sbarcare, viene Fras.*

SCE-

*Feraspe, e detto.*

*Fer.* D Uce sospendi il pie. Creso com-  
manda,

Che sù quel legno infido  
Obbediente t'arresti, e bacci il Lido.

*Arb.* Questa insolita legge  
Hà faccia di sospetto. (fetto.  
Dech dimmi, in che peccai, qual mio dif-  
Del mio arresto è cagione?

*Fer.* Egli condanna  
Il tuo ritorno senza sua sàputa,  
Ed', Arbace veder, Creso rifiuta.

*Arb.* (Ahi, che nel core io sento,  
Dello sdegno di Creso altro argomento.)

*Fer.* (Leggo ad Arbace in volto.  
Il solito pallor d'un cor sospeso.)  
Duce già m'intendesti; Io torno à Creso.

*Arb.* Riedi Prēce al Germā; Dille, ch'Ar-  
bace.

Venera il gran commando, e che nel  
Serba ubbidienza, e fè. (petto.

*Fer.* Saggio rispetto.  
Povero Arbace, quanta *à parte.*  
Sento pietà nel cor de torti suoi.

Sō Vassallo al Germā, mà serbo in petto.  
Più che fraterno amor, odio, e dispetto. *parte.*

SCE-

*Solone, e Arbace.*

*Sol.* S Ia fausto il grand'arrivo  
Benemerito Duce, Invitto Eroe  
*Ar.* In te fido Solon lascia, che Arbace  
*Solone si porta sopra il Ponte per esser  
abbracciato.*

Il miglior trà gl'amici al seno accolga  
Dimmi, che fa Emirena. *siritira.*

„ Costante all'amor mio  
„ Serba fè marital?

*Sol.* Che dir deggio.

*Arb.* (Impallì disse, e tace!)  
Non mi rispondi ancor!

*Sol.* „ Povero Arbace

*Arb.* Dal pallor del tuo volto, io bē cōprēdo  
Le vicende d'Amor. Creso Lascivo  
Fà impudica Emirena, e me frà tanto  
Di malvaggio destin trastullo, e gioco.

„ Lascia fermo sù l'acque  
„ Per divampar d'impuro Amor nel foco.

*Sol.* Il tutto è ver. La Sposa  
Di tua fiamma amorosa  
Più non sente l'ardor; per il secondo  
Amor, scacciato hà il primo,  
E' gode la sua mente.

Non quel bē, che godea, mà il bē presēte.

*Arb.* Amico à grandi offese  
Sol rimane il piacer della vendetta.  
Vuò ch' à te sia palese,  
Ciò, che la mente mia . . . . .

*Sol.* Duce sospendi  
Il secreto del cor: Quella Falange

E'

E' Lince al guardo, ed in capir Epippo.  
 Colà Signor, ove Collina amena  
 Di Piopi, e di Pini erge la fronte.  
 Ti precorre il mio piede, e innoſſervati  
 Là diſporren del gran diſegno i mezi,

## S C E N A XIII.

*Arbace.*

V Anne, ti ſeguirò: brieve reſpiro  
 All'oppreſſo mio cor donate amici  
*verſo li ſoldati.*

Ciò velo chiede il voſtro Duce Arbace  
 Dillette ſpiaggie Addio; Vi laſcio in pace  
*ſmonta dal Palifcerno.*

„ Con eroica virtù d'illuſtre core  
 „ Ama Solon l'amico, e a mali altrui  
 Prova lo ſteſſo duol, quai mali ſui.

Sento parlarmi al core  
 Di ſuddito il dover,  
 Ma dubbio il mio penſier  
 Riſſolvere non ſà.

Vorebbe un fier onore  
 Miei torti vendicar,  
 Mà fedeltà in amar  
 M'inſinua la pietà.

*Sento &c. parte.*

SCE-

## S C E N A XIV.

Gabinetto Reggio Iſtoriato di Pitture.

*Creſo, Feruſpe, poi Doriclea.*

Fer. **A** Rbace venerò di te il commando,  
 Ne sbarcherà, ſe pria  
 Lo sbarco di piacer a te non ſia.

Dor. Creſo fin or cercai  
 Dentro queſto mio core  
 In che offeſi il mio ſpoſo, in che peccai,  
 Ne ſeppi ritrovar, che fede, e Amore.

Creſ. L'inſpettata legge  
 Con qual volto egli accolſe  
*non abbadando a Doriclea.*

Dor. Coſi abietta ſon io? Crudel mi nieghi  
 Un de tuoi ſguardi ancor?

Fer. Al foſco ciglio,  
 Al palor delle guancie, ai tronchi accēti  
 A caratteri eſpreſſi  
 Di fredda gelofia le note io leſſi;

Do. Tãto diſpreggio a una Regina, e ſpoſa?  
 Teco parla non s'ode, e altrove il guardo  
 Vogli crudel per non mirarmi in volto;

Fer. Odila per dover

Creſ. Badiamo a noi,  
 Siegui.

Fer. Sia qual tu vuoi  
 La cagion del ſuo arreſto  
 Mal interpreta Sardo i cenni tuoi

Creſ. Come! cotanto ardir?

Cer. Non coſi preſto  
 Vò che tu mi riſponda.

In

In fardo, in Corte.

Si mormora di Te, che alla Consorte,  
E' Consorte pudica.....

„ Tu non faccia commune  
Il foglio, le tue menfe, ed il tuo letto.

*Cres.* Troppo diceffi:

*Fer.* E' pur il meno hò detto.

*Cres.* „ Temerario Feraspe, e che dirai?

Dirò; che per la Moglie:

Del sventurato Arbace

Non può soffrirfi in pace

Tanta partialità nel cor di Cres. (fo.)

*Dor.* („ Oh qual dal Cielo Nume pio disce-

*Cres.* E favella così Prence Vaffallo

Nudo d'auttoritade à un Re, che regge:

„ Con un sol cenno il mondo?

Non son Io, Tu loi sei servo alla legge.

*Fer.* Quel commando, ch'offenti

Privileggio è d'età, non del tuo merito.

*Cres.* Siasi merito, ò virtù tacer tu dei,

Chi son io ti ramenta, e tu chi sei.

Sono Amante,

Ma Regnante,

A' à piacer oprar io voglio,

Ne la legge io vuò da te.

E' tù impara men mordace

A' parlar, che labro audace

Di buou suddito non è. *parte.*

Sono &c.

### SCENA XV.

*Doriclea, e Feraspe.*

*Dor.* **V**ilipesa così, così mi lascia:  
Un marito infedele.

EF

El'accerbo mio duol è suo pia cere?

Misera Doriclea: Dunque lo Sposo,

Perche cinge diadema ei può à talento

Premier d'Astrea la sede,

Le leggi conculcar con franco piede?

Edifagri diritti

Del talamo, del sangue, e di natura

Tutti contaminar con man ficura!

*Fer.* Regina il mio dovere

Qual perorò per Te, Tù l'intendesti.

L'alterezza del cor chiamai sul labro,

E' di sensi più acconci,

Con insolito ardir rivolsi seco.

Mà invan: della raggione

Mai s'apre il lume à chi vol effer cieco.

Perche non sono

Asciso in Trono,

Potrà il Germano

A' me Sovrano

Usar rigor?

Perche diffendo

Raggione, e' giusto

Forse mi rendo

Obbieto ingiusto

Del suo furor?

Perche &c.

*parte.*

SCE-

## SCENA XVI.

*Doriclea.*

*Dor.* **A** Hi! che non può il mio core  
 D'una giusta vendetta. (fiere  
 Fin nelle braccia a Giove  
 Traffiggerò Emirena,  
 Prima, e sola cagion d'ogni mia pena.  
 L'amore infedele  
 D'un Sposo m'inganna,  
 Mà assai più m'affanna  
 Un'empia crudele,  
 Che invola il mio ben.  
 Per quella ritegno  
 Non hà più il mio core,  
 M'accendo di sdegno  
 E spiro furore  
 Dagl'occhi, dal sen.

*Fine del Primo Atto.*

*Nell'Atto Terzo Scena ottava, in vece di recitare l'Aria, che principia: Quel candido fiore &c. si dirà la seguente:*

Deluso resta  
 Quel Cacciatore.  
 Se in la Foresta  
 Siegue la belva  
 Con tardo piè.  
 Così schernito  
 E' il mio Germano  
 Se nel mio petto  
 Non hà ricetta  
 L'antica fè.

Deluso &amp;c.

AT-

## A T T O

## SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Deliziosa con Fontane, con in prospetto parte del Palazzo Reale con Loggia, da un lato stanze terrene, e dall'altro giuochi d'Acque, Cespugli de fiori, e Sedili.

*Emirena.*

*Em.* **L**asciatemi o pensieri,  
 Dal rigor d'empio Re. Cresco m'è pena,  
 Arbace m'è tormento, e l'alma mia  
 Frà questo, e quel divisa  
 Pace non trova. In questo sito ameno  
 Raggiando le luci  
 Or nel cristal dell'acque, or trà le rose  
 Vuò veder di passar l'ore noiose.  
*coglie fiori.*

## SCENA II.

*Arbace, Solone, e detta.*

*Arb.* **C**hiamami Leno, e non più Arbace.  
*Sol.* Appunto  
 Vedi la Sposa infida a Flora in seno.  
 Qui t'arresta per poco, E rif-



E risveglia nel cor dell'ira il foco. *parte.*  
*Arbace avvicinandosi ad Emi.*

*Arb.* Ad Emirena Arbace in via salute,  
 E de suoi cenni apportator destina  
 Leno di lui scudier. ) Io son di fasso,  
 Che in sì bel volto infedeltà s'annidi.)

*Em.* (Al guardo, al favellar, al gesto, al pas-  
 Se d'Egitto non fosse (so,  
 Arbace il crederei.) siegui il Messaggio.  
*ad Arbace.*

*Arb.* La fede il mio Signor a te rammenta  
 Che di Sposa giurasti al suo partire,  
 Ed ei non sà soffrire,  
 Che il tuo cor cangi affetto,  
 E che a novello Amor tu dia ricetta.

*Em.* La Conforte d'Arbace  
 A te suo fido apportator risponde;  
 Prima ch'egli fu l'onde  
 Il piè traesse, il letto mio richiese;  
 V'acconsentij cortese, (Dei  
 E'l labro, e'l cor prestaro in faccia ai  
 Al grande maritaggio i Voti miei.  
 Se illeso ogn'or serbai  
 Nel seno l'amor suo, lo dica il Mondo,  
 L'Asia, la Patria, il dica....

*Arb.* E l'Asia, e Sardo  
 Dirà ch'accogli il Re, dirà, che l'amì,  
 Dirà, che Cresò infido  
 Trattien Arbace per tuo amor sul Lido.

*Em.* Arbace trattenuto (more  
 Sù le spiagge per me? quando il mio a-  
 Eloquente Oratore  
 In sù l'Arena perorò per lui?

*Arb.* Appunto diaprova,  
 Che in su l'Arena al sesso unica, e sola  
 Del

Del Regge assisa accanto  
 Spettatrice tu fossi all'annua pompa,  
 Ivi occupando il luoco  
 Della Donna Regal; ma quest'è poco.  
 Sà il mio Signor. (ascolta)  
 (Perfida, ed arrossisci.)

L'enorme fellonia del patto preso,  
 Se impura è Doriclea di darti a Cresò.

*Em.* (Oh data fede, o patto, o giuramento  
*Arb.* (Scorgo su'l volto infido il turbamēto)

L'orror che seco porta  
 Il rimorso d'un fallo  
 Leggo sù la tua fronte. Oggi al tuo sposo  
 Giustifica se puoi la fè tradita,  
 O dal suo sdegno aspetta  
 Per l'offeso onor suo giusta vendetta.

*in atto di partire.*

*Em.* Leno t'arresta, digli  
 (Cieli, che le dirò? taccio, o ragiono)  
 Che hò di rea la sembianza, e rea non so

*Arb.* Li dirò che sei costante, (no.  
 Li dirò che vivi amante:  
 Mà agli accenti, che tù sciogli  
 Non ritrovo fedeltà.

Se ti parlo, non rispondi,  
 Se favelli, ti confondi,  
 Ben m'accorgo, nel tuo core  
 Regna sol l'infedeltà.

Li dirò &c. *parte.*

## S C E N A III.

*Emirena, poi Doriclea.*

*Em.* Qual confusione o Ciel...

*Dor.* Ecco l'indegna  
 Cagion de' torti miei.

*Re-*

*Em.* Regina .

*Dor.* Ancor ardisci

Articolar tal nome

*Em.* „ E creder puoi . . . .

*Dor.* „ Taci non puoi negarlo

„ Arde Creso per te , per lui divampi ,

„ E la fiamma d'Amore ,

„ Che ti serpeggia in petto, e'l cor li sfacc,

„ E' quella che trattien sul Lido Arbace .

„ Fin qui poco mi cale ,

„ T'ami Creso a sua voglia , e tu trascura

„ Le Leggi d'Imeneo , quelle de Dei

„ Sono ancora più gravi i torti miei .

„ Ciò che vie più m'offede è che usurpasti

„ Al Soglio le mie veci ,

„ E forse ancor nel marital mio letto

„ Aspiri al posto mio .

*Em.* „ Dicesti .

*Dor.* „ Ho detto . (credi

*Em.* Non son qual pensi , e non peccai qual

Serbo fè di Vassalla , e Amor di Sposa .

*Dor.* Ah Proteo disleal , quasi che tutta

L'infedeltà di te nota non sia .

*Em.* M'opprima il Ciel se mai . . . .

*Dor.* Taci spergiura

Non mascherar i falli tuoi palesi .

E' tuo voto lo sò, ch'io ne apparisca

Adultera , lasciva ;

Che Creso mi detesti impura Moglie ,

Per assumer con fasto

Le insegne di Regina in le mie spoglie .

*Em.* (Pere la mia innocenza

Se non m'assiste il Ciel .)

*Dor.* Crudel Tu sei

La sorgente fatal de torti miei

Sù l'ara del mio onore

Deggio

Deggio offerire un sacrificio ; in petto

Sento che m'arde il mio furor acceso

Tu la vitima sei .

*Nel mentre Doriclea stà per vibrar il colpo esce*

*Creso .*

*Arbace , e Solone compariscono su la Loggia .*

## S C E N A I V .

*Creso , e dette . Arbace , e Solone*  
*su la Loggia .*

*Cres.* **T**I salva Creso .

*Em.* **O** Ciel !

*Sol.* Arbace mira .

*Arb.* Ah Emirena infedel! ne vuò vendetta.  
*partono dalla Loggia .*

*Cres.* Tanto ardisci superba

Incontro alla mia dea voglier il brando?

„ Dell'attentato enorme

„ Le mie vendette attendi .

*Em.* Nò mio Re per pietà l'ire sospendi .

Tentasti la mia morte .

Da me vendetta attendi ;

Ti lascio al tuo martoro , *a Dor.*

Ah nò , che il cuor non può .

Per te mio Re sol vivo ;

Credi , che il mio rispetto

Sempre conserverò . *a Cres.*

Tentasti &c.

B

SCE

*Doriclea, e Cresfo.*

*Dor.* **M**Io Re.

*Cresf.* Non fa vellar barbara Donna;  
T'invola agl'occhi miei,  
Che troppo alle mie luci odiosa sei.

## S C E N A VI.

*Doriclea.*

*Dor.* **O**stinato il Conforte in la sua colpa  
Vie più accende il tormento

Delia mia gelosia: Dittelo Voi

Spose amanti, e fedeli

Se v'è pena maggiore

D'haver Sposo infedel, e traditore.

Rondinella in sua favella

Geme, piange ad ogni fronda,

Cerca al Prato, al Bosco, a l'onda

Il diletto del suo Cor.

Piango anch'io

L'amato Sposo,

Men pietoso,

Che alla fede

Non sen riede

Di quel sen, ch'è tutto Amor.

Rondinella &c.

SCE-

## S C E N A VII.

*Feraspe, e Emirena.*

*Fer.* **E**Mirena sei rea di mille colpe.  
Per Te Cresfo lascivo odia la Mo-  
glie.

Per Te aborre il German, ed io nõ posso  
Soffrir invendicato un tanto eccesso.

Dal tuo labro pretendo

Le tue discolpe udir; pensa, ed avverti,

Che non sia nel tuo petto

Mendace il cor; e il pentimento accetto.

*Em* Io pentita? Qual fallo? in che son rea?

*Fer.* Non è rea chi le veci

Osò occupar d'una Regina al Trono?

*Em.* Hò di rea la sembianza, e rea nõ sono.

*Fer.* (Quanto è scaltra costei:)

Senti: se Tu pentita

Il perdon da me vuoi, chiedi l'avrai,

Che rispondi Emirena?

Parla: forse il tuo cor è ancor dubbioso?

*Em* (Sono innocente, e favellar non oso.)

*Fer.* Crudel di più, che brami.

Le tante offese la Regina oblia,

T'offro con il perdono

La grazia sua, la mia,

E non ti basta ancor? Sò che vorresti

Innalzato il tuo fasto, oppresso insieme

Quel della tua Sovrana

Cresfo t'appagherà; mà forse pria

Vomiterai dal sen l'anima ria.

Sen parte viva

La Farfaletta,

Se di sua bella

Cara facella

B

2

La-

Lascia il splendor.  
 Mà se ritorno  
 Fà la è meschina,  
 Finito il giorno  
 Della sua vita,  
 Che incenerita  
 Resta d'Amor. *Sen &c. parte.*

## S C E N A V I I I.

*Emirena.*

*Em.* **S**U l'innocenza mia congiura il fato.  
 Ogn'uno mi vol rea,  
 Hò contro Doriclea,  
 L'amato Arbace, ed il Germã di Creso;  
 Cieli che più vi resta a tormentarmi!  
 Ah! dal fatal dolore  
 Languidi i spirti miei  
 Vacillante ragion, confuso Amore,  
 Occupan le mie luci, e al sen doglioso  
 Chieggon da questo fasso il suo riposo.  
 Aspergendo il stanco ciglio  
 Dona quiete amico sonno  
 Ad un mesto, e afflitto cor....  
*S' adormenta.*

## S C E N A I X.

*Arbace, e detta che dorme.*

*Arb.* **F**URIE, de l'amor mio fide ministre  
 La tradita mia fé v'invoca, e  
 Ecco che la superba (chiama.  
 Chiude le ree pupille in cheto sonno.  
 Più non si pensi: all'opra  
 Ne fia remora amor a un colpo orrendo.  
*Mentre vuol postarsi per ucciderla vede  
 venir Creso, e s'iritira.*  
 Oh Dio! Creso sen vien, l'ire sospendo.  
 SCE-

## S C E N A X.

*Creso, e detta, ed Arbace in nascosto.*  
*Cres.* **V**engo novello Adone a Citerea,  
 Ed al grembo di questa  
 Vaga Clizia d'amor poggio il mio fianco.  
 E voi frondi dilette, e freddi umori  
 Col vostro sussurrar, col mormorio  
 Instillate a mie luci un lento oblio.

*s'a dormenta.*

## S C E N A X I.

*Doriclea, e detti che dormono, ed Arbace  
 in ritiro.*

*Dor.* **C**reso l'amato Sposo apporta al co  
 Della mia gelosia maggior la  
 Mà qual orrida scena *re*  
 S'apre su gl'occhi miei! *pena:*  
*Arb.* Creso sopito  
 In grembo alla mia sposa!  
*Dor.* O' ingiuria.  
*Arb.* O' torto.  
*Dor.* Deturpato Imeneo.  
*Arb.* Violata Giuno.  
*Dor.* La mia vendetta attendi.  
*Arb.* Il sacrificio aspetta.  
*Dor.* Cada l'empia rival.  
*Arb.* Creso sen mora.

*Nel mentre è per vibrar il colpo vien  
 trattenuto da Doriclea.*

*Dor.* Ferma fellow il sacrificio è mio.  
*Nell'atto di disarmarlo resta ferita, e cade  
 a terra la Spada.*  
*Arb.* Sorte crudel.  
*Dor.* Ah mi feristi, oh Dio!  
*in atto di cadere.*

*Arb.* Infelice Regina

Si dia riposo al semivivo spirto.  
*nel mentre Arbace la sostiene trà le sue braccia, e la conduce nelle stanze ivi vicine, Creso si sveglia.*

*Cr.* Che scorgete occhi miei? destate, e vedi  
*scuotendo Emi.*

L'impura Sposa ad un Egizio in seno.

*Em.* Veggo, sogno, o son desta. Ahi giuramento.

*Cr.* Saran l'opere sue nostro contento.

Con la morte comun di tanta offesa  
 Vendicarmi dovria;

(Mà fu cara la colpa all'alma mia)

A ripudiar la Sposa Astrea m'attende,

Ed al nuovo Imeneo la Patria fida

Il Gãge, il Tauro, il Mõdo tutto arrida.

Parto da te Idol mio,

E in questo dolce addio

Parla il mio Cor con te.

Prepara o mie pupille,

Vezzi, lusinghe a mille

In premio di mia fe.

### S C E N A XI.

*Emirena.*

*Em.* **O** Qual de miei pensier turbine fol-  
 Ingombrando la mente (to  
 Passa al Core a svegliar flutti di duolo!  
 Mà che rimiro! al suolo *coglie il ferro.*  
 Nudo acciar! che farà? quivì scolpito  
 D'Arbace è il nome? Oh Dei qual frode  
 Ah ben m'accorgo è finta (è questa!  
 La sembiãza di Leno. ei cuopre Arbace.  
 Eccolo, che sen viene; io mi ritiro.  
*và in disparte, Per*

*Arb.* Per soverchia pietà d'una Regina  
 Lasciai libero il varco al mio rivale  
 Di fuggire alle man di Libitina.  
 Mà chi raccolse il ferro mio dal suolo?  
*cercando per terra. (fti.)*

*Em.* (Nõ mi sono ingannata Arbace è que-  
 Non è più tempo nõ con volto Egizio  
 Fingerti Leno, ed occultar chi sei,  
 Quest'acciar, ch'io ti rendo, a me fè noto  
 Chi 'Tu lo sia.

*Arb.* (Tu mi tradisti o ferro.)

Sai che Arbace son Io? Sai che le forme  
 Oggi cangiai per vendicar miei torti  
 Sai che lo scopo sei di mie vendette,  
 Ed ancora al mio sdegno

T'offerissi, non tremi, e non paventi?

*Em.* Perche tremar, perche temer tuoi sde-  
 Chi rea non è, bensì fedel Consorte? (gni

*Arb.* Fedel Consorte chi nel seno a Creso  
 Viddi co gl'occhi miei?

*Em.* Ne menti: han preso  
 Abbaglio i lumi tuoi.

*Arb.* Femina scaltra.

Abbagliarsi potrà l'occhio che vidde  
 Te stessa in sen di Creso, e qual catena  
 Annodare le tue con le sue mani?

*Em.* Eh non vedesti a fianchi  
 Chi m'insidiava, e mi traheva a morte?  
 Armata Doriclea contro mia vita,  
 Ripara la ferita

Opportuna pietà del Rege infido,  
 E questo non è abbaglio, e questa è vista?

*Arb.* Non t'accender racquista  
 Il primiero mio amor: in questo seno,  
*in atto d'abbracciarla.*

*Em.* Respiro pel piacer. Sposo se tardi  
A meco favellar, alto sospetto  
Può formarfi di Noi. Se giunge Creso  
A penetrarti finto. Il suo sdegno, e furore  
La sciagura di te può far maggiore.

*Arb.* Vado per poco ancor  
Lungi mio ben da te  
Per togliermi al rigor  
Del fato rio.  
Credi, che amor, e fè  
Ritorna in questo cor  
Tu sei, lo credi a me,  
L'Idolo mio.  
Vado &c. *parte.*

## S C E N A XII.

*Emirena.*

*Em.* **I** Nngannarmi così Creso pretende  
Per veder essequito  
L'incauto giuramento. Ai Dei sia lode,  
Che peri nel disegni ogni sua frode.  
Mi balza nel petto  
La gioja, e'l diletto,  
Se in spoglie di Leno  
Celato è 'l mio Amor.  
In quelle sembianze  
Di nero colore  
Di fede il candore  
Racchiude nel cor.  
Mi &c. *parte.*

SCE-

## S C E N A XIII.

*Doriclea.*

*Dor.* **G** Ià li languidi spirti, e semivivi  
Trovan qualche ristoro alla fe-  
Mà qual nero sembiante (rita.  
Fù mosso armar la man contro mio spo-  
Che poi fatto pietoso fo?  
Mi sollevò languente? In Corte forse  
V'è un traditor, che sittibondo sia  
Del sangue del mio Regge?  
E' vero m'è infedel, mà 'l strale d'oro,  
Con che amore piagommi  
Serbo nel petto ancor, e ancor l'adoro.  
Tu che sei, Diva Giunone,  
Tuttellar degl'Imenei;  
Dimmi quando gelosia  
Dal mio cor si scaccierà.  
Se proteggi la ragione,  
Sii pietosa a prieghi miei,  
La mercede un dì desia  
Del mio cor la fedeltà.  
Tu &c. *parte.*

## S C E N A XIV.

Atrio Reggio con Tavolino, e Sedile,  
*Creso, e Solone.*

*Cres.* **S** Olone, del tuo Regge (Sardo,  
L'Augusta Moglie, e la Regina, in  
Posta in oblio la legge,  
B 5 Del :

Del Talamo Regal, e del suo grado,  
 S'abbandonò l'impura (me  
 In seno ad huom stranier; Del fallo enor  
 Sono l'eccelse prove, i Patrii Dei,  
 E i fidi testimon quest'occhi miei.  
 Un sì grave delitto  
 Vada di passo equal con la sua pena;  
 Il ripudio si deve a Doriclea  
 Creso il decreta, e'l stabilisse Astrea.

*foscrive il Foglio del ripudio.*

*Sol.* (A qual barbara Legge il Ciel lo guida.)  
*Cres.* Olà venga la Rea, *partono le Guardie.*  
 Leggansi da Solon queste Patenti  
 Prove del suo reato.  
 Eccoti il foglio: Aggiungi,  
 Che deponga colei l'Auguste spoglie,  
 Che Regina non è, non è più Moglie.

S C E N A XV.

*Doriclea, e detti.*

*Dor.* **P**Erche Moglie non son, non son  
 Regina?

Qual è quel grave error, che mi dichiara  
 Indegna del tuo letto, e del tuo Soglio?

*Cres.* Interroga Solon: Leggi quel foglio.  
*parte. Solone Legge.*

*Sol.* Fù Doriclea per restimon funesto  
 Degli occhi miei impudica  
 La ripudio, l'aboro, e la detesto.

*Dor.* Mi ripudia, m'aborre, e mi detesta?  
 D'impudica mi taccia il Re Conforte?  
 Che più resta a temer, se non la morte?  
 Torna Creso, ritorna,

Se'l

Se'l troppo amarti è colpa  
 Io colpevole son, scaglia la pena,  
 Ecco il petto, ecco'l sen, ferisci, e svena.  
 Mà le mie voci ai venti  
 Spargo, non m'ode il Sposo, ed io ostinata  
 Scieguo ancora ad amar un infedele?  
 Ah che l'infausto amore  
 Corregere si dee. Sieguasi il fato  
 Quanto fin or s'amò, s'odii l'ingrato.  
 A vendicarne i torti  
 Si desti Sardo, i Cittadini, e quanti  
 Son miei fidi Vassalli.  
 Lo Sposo mio offensor, mio traditore  
 Cada vittima e sangue: Ahi non hò core.  
 Solon fido Ministro  
 D'un Re qualunque sia crudel, o ingiusto  
 Esponi pur con libertà i suoi cenni.  
 Se vengon dal mio Sposo a me son cari.  
*Sol.* (Fedeltà senza pari)  
 Ubbidente dirò. Creso comanda,  
 Che il Diadema Regal, l'Augusta bēda  
 Depositi dal tuo crin a me li renda.  
*Dor.* Se di Creso è piacer, io non dissento  
 Rendergli ciò, ch'è suo.  
 Che si tolga l'insegne  
 Di Regina di Lidia a me non duole,  
 Solo m'affligge il core  
 La taccia in me di non comesso errore.  
*Doriclea si leva di Capo la Corona, e le  
 Regie spoglie, e le pone sopra Copa dorata.*  
*Sol.* (Quanta sento pietà de suoi lamenti!)  
*Dor.* Con intrepido cor forte agl'eventi  
 Ecco che a te consegno (dille,  
 Quanto chiede il mio Re. Rapporta, e  
 Che ad onta dei dispreggi,

B 6

A

A suo mal grado Doriclea costante  
Lascia d'esser Regina, e non amante.

Quella man benche crudele,  
Che condanna un cor fedele,  
Così fiera piace ancor.

Toglierà dal sen la calma,  
E la vita a questa salma,  
Non già Amore al fido cor.

Quella &c. *parte.*

SCENA XVI.

*Solon.*

*Sol.* O Di rara virtù strano portento,  
Che confonder dovria.

D'uno Sposo infedel l'anima ria!

Accorre in tempesta  
Al Lido il Nocchiero,  
Ma vento più fiero  
Lo trà dalla sponda,  
E abortito dall'onda  
Più speme non hà.

Tal l'onta si desta  
Nel cor d'un Regnante,  
Se reso incostante  
Per sposa fedele,  
Il fiero, e crudele  
Non sente pietà.

*Fine del Secondo Atto.*

A T.

A T T O  
T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Luogo rimoto fuori della Città.

*Arbace, e Solone.*

*Arb.* Tutta de casi occorsi, Amico, ave-  
sti

Dal mio labro la storia. Or di mia sorte  
Col consiglio decidi?

*Sol.* Torna, Signor, sovra i deserti Lidi  
Nel sèbiante primiero ai tuoi guerrieri,  
Che all'ingiuria del Ciel, all'òde, ai vèti  
Giacciono in ozio vil: fanne, che questi  
Soprendino la Reggia, e 'l lor furore  
All'indegno rival ne tragga il core.

*Arb.* Sì facile vittoria  
Presunzion è il sperar. Il Prence invitto  
German dell'empio Creso,  
Se opponendo al cimento  
Farà l'idea finir nel pentimento.

*Sol.* Non fia luoco al timor: Egli ne sente  
I tuoi torti, gl'oltraggi  
Con parziale pietade, egli poc'ama,  
Anzi l'oprar di Creso a lui dispiace.  
Deve sperar, non già temer Arbace.

*Arb.* Armiasi dunque d'ira, e andiamo omai,  
Tu ver gl'amici tuoi, Io verso i miei,  
Tu disponi ciascun a vendicarmi.

Sò



*Sol.* Sò qual sia il mio dover .

à 2. All'armi all'armi .

*Arb.* Gittami in volto un guardo ,  
E vederai d'Amore ,  
Mista del mio furore  
La face scintillar .  
Se al core serbo il dardo  
Del Dio bambin celato  
Vedrai Marte al mio lato .  
D'amore a trionfar . Gittami .

## S C E N A II.

*Solene .*

*Sol.* **A** Mi Arbace fedel , è degno scopo  
Del suo amor Emirena .  
Menzognero di Protheo  
Fù per Creso il suo core , e quella fiamma ,  
Che si credea già spenta ,  
Ogn'or faville scintillò d'Arbace ,  
Per lui sol vive il di lei core in pace .  
Un core ch'è offeso  
Mi chiama à vendetta ,  
Ma tutto gl'è acceso  
Di sdegno , e d'amor .  
Si come in amando  
Hà l'alma il suo affetto ,  
Hà temprà il mio brando  
Per l'ira , e furor . Un core .

## S C E N A III.

Sala Reggia con porta praticabile .

*Doriclea sola .*

*Dor.* **O** H Dei ! chi men si crede  
Esepio è di costanza amor , e fede !  
Io

Io ch'Emirena impura  
Mancante al suo dover ai sagri dritti  
D'Imeneo giudicai ; pur l'hò scoperta  
Specchio dell'onestade ;  
Ne sol dal labro suo , ma dalle prove  
De casi occorsi assolvo  
Chi rea non è . Da lume così chiaro  
L'abbaglio del mio core alfin si sgombra ,  
Che il conceputo error fù solo un obra .  
Or per l'ultima volta  
A meco favellar lo sposo attendo .  
Esponga il labro del mio cor gl'affanni ,  
Sapia la mia innocenza , e poi mi danni .

## S C E N A IV.

*Creso , e detta .*

*Cres.* **D**A me , che vuoi ?  
*Dor.* **D** Il sò , che agl'occhi tuoi  
Doriclea non è grata ,  
Sò che fuggi il mirarla ,  
Ma qualunque io mi sia  
Siedi Creso crudel ; soffri , che io parla .  
*Cres.* Compiaciati costei . *s'assidono .*  
*Dor.* Non s'aduliamo ò Sposo .  
Solo di ravismarmi avesti a sdegno ;  
Quando per altro ardore  
Tu cominciasti a di vamparne il core .  
Crebbe la fiamma impura ,  
E all'empio scintillar di sue faville  
S'aumentorno i miei torti a mille a mille .  
Tolte le guardie dal mio fianco Augusto ,  
Separate le Mense , indi dal foglio  
Divisa ancor , ne più commune il letto  
Re-

Restò in oblio sepolto il primo affetto.  
 Umiliata, dolente  
 Da te cerco ragione, e tu spietato  
 A tanti oltraggi oh Dei! n'aggiungi questi  
 Mi dai taccia d'impura, e mi detesti?  
 Via; si promulghi per le vie di Sardo  
 Il complice del fallo, e sapia il Mondo,  
 Che un vil fero, un stranier m'accolse  
 al seno.  
 Sì m'accolse crudel; Odilo in pace  
 Qual tu credi non è, fù questi Arbace.  
*Cres.* (Che sento o sommi Dei!)  
*Dor.* Mio Rè m'ascolta.  
 All'or, che in grembo a Flora  
 Teco giacea sopita in cheto sono  
 Quella, che del tuo core  
 Il migliore possiede;  
 Giva appunto il mio piede  
 In traccia di colei,  
 Per seco vendicar i torti miei.  
 Quando ignoto stranier, cuoprèdo Arbace  
 Al mio gran sacrificio usurpa il colpo,  
 Non a svenar la sua fedel Conforte,  
 Ma per far il suo Rè figlio di morte.  
 Sacerdote crudel fremè di sdegno,  
 Ed in me la pietà risveglia amore;  
 Egli impugna la Spada, io nel mio core  
 Sento il sangue gelar. Alza ei la mano  
 Per il colpo vibrar. Quando con questa  
 Levarli il fer, precipitarlo al suolo,  
 Restar ferita, abbandonarmi i spirti,  
 Ed il piè vacillar fù un tempo solo.  
 Fato pietoso al mio languor Arbace  
 Divien riparo, e scudo  
 Alla caduta mia con le sue braccia;  
 E tu

E tu di cor sì crudo  
 D'impuro a torto mi darai la taccia?  
 (Leggo il pallor sul volto  
 Dell'infedel.) Perche non mi rispondi?  
*Cres.* Perche odiosa mi sei  
*Dor.* (Ah spietato, ah crudel.)  
*si levano da seder entrambi.*

## S C E N A V.

*Feraspe, e detti.*

*Fer.* **F**atto ribelle bace  
 Contro di te Signor il Duce Ar-  
 Prepara un Mōdo d'armi; I tuoi Soldati  
 Resi nostri Aversarij  
 Fan scintillar d'intorno i nudi acciari.  
*Cres.* Che pretende il Felton?  
*Fer.* Della Regina  
 I torti vendicar una coi suoi  
*Cres.* Vola fido German aduna insieme  
 Armi, ed armati,  
 E in formidabil stuolo  
 T'opponi al rischio, e l'infedel combatti.  
 Vincitor à me riedi,  
 sia tua gloria illustre  
 Avvinto il traditor portarmi a' piedi.

## S C E N A VI.

*Solon, e detti.*

*Sol.* **N**on è più tempo: Tutti  
 I più fidi Vassalli  
 Dalla matura alla più accerba etade  
 Piegorono del Duce al gran partito.  
*Cres.* Ah infedeli! Solon, che mi configli?  
*Sol.* Tutto operar, perche si plachi Arbace.  
Dim-

*Cres.* Dimmi che far si dee?

*Sol.* Che a Doriclea

Sue discolpe produr le sia permesso.

*Cres.* Già fù a lei ciò concesso.

*Sol.* Che qual sposa fedele Letto

La richiami alle Menfe, al Trono, al

*Cres.* Di ciò far non ricuso. metto.)

(Purche Arbace si acchetti io lo pro-

*Sol.* Che sen rieda al Conforte

Emirena pudica.

*Cres.* Oh questo, e troppo.

*Dor.* ( Ah sposo scelerato. )

*Sol.* Dimmi Sire perche?

*Cres.* Perche colei

E' gradita al mio cor, agl'occhi miei.

Perche meno a me spiace

Ch'Emirena lasciar, nemico Arbace.

### S C E N A VII.

*Emirena, e detti.*

*Em.* **E**D Arbace, e la sposa haurai ne-  
**E** Di brando, e di valore ( mici

Vado ad armarmi, e in campo

Farò le mie, di Doriclea, del Sposo

Giustissime vendette.

*Cres.* Ah donna infida

Non creder, che il mio petto

Dia ricetta a viltade: Ho cor da forte

Sprezzator dei disastri, e della morte.

*Em.* A te Regina a voi Numi del Cielo

A Sardo, al Mondo attesto,

Che giurai la mia fè d'esserti sposa,

Su fermo fondamento,

Che

Che non habbia l'effetto il giuramento,

Che non possa avverarsi una Regina

(Specchio di fedeltà lasciva, impura.)

*Cres.* E qual prova più chiara, e più sicura  
Degli stessi occhi tuoi?

*Dor.* Barbaro menti.

*Em.* Nell'equivoco il ver empio confondi

Le sue, le mie discolpe

Udisti: ella è innocente,

Ed io infedel non sono

Vado in seno al mio Sposo, e t'abbã dono.

Ecco il fedel oggetto,

Che t'ama più di me

Anco il mio fido cor

Ardere sà d'amor,

Mà non per Te.

Tu fai per chi nel petto

Piagommi il cieco Dio,

Tu fai chi è l'Idol mio

Lo scopo di mia fè. Ecco &c.

### S C E N A VIII.

*Creso, Feraspe, Solon, e Doriclea.*

*Cres.* **E** mi lascia così, chi del mio core  
Miglior parte possiede?

Ma se manca la fede

Di quel volto, ch'adoro, in me nõ lãgue

Neghittosa la speme

L'aita d'ottener almen del sangue

A te vengo German.

*avvicinandosi a Feraspe.*

*Fer.* Che giovar puote

Nudo di autorità Prence privato

Ad un che regge con un ceno il Mõdo?

Fai

Fai torto al grado tuo: Lo sò per altro  
 Il rispetto, l'amor, e'l dover mio:  
 Mà tu scherzi mio Re. Ti lascio addio.

Quel candido fiore,  
 Che mano pietosa,  
 Al sole nascente,  
 Da pianta odorosa  
 Raccogliere non sà.  
 Al giorno, che more,  
 Rimasto negletto,  
 Già perde l'odore,  
 Già lascia l'aspetto  
 Di prima beltà.

Quel &c. *parte.*

*Cres.* Colui ver me fin dall'età più acerba  
 Fù adulator sagace.  
 Se Solone riferba  
 Fedeltade al suo Re d'altri non curo.

*verso Solone.*

*Sol.* Tu più degno non sei del mio soccorso;  
 Disprezzasti il mio amor, i miei cōsigli,  
 I disastri, i perigli.  
 Sovra la tua Corona il Ciel sfavilla.  
 E' vicino a cader, chi già vacilla.

### S C E N A IX.

*Doriclea, e Creso.*

*Dor.* **C**He fà l'Invitto Creso, il Nume, il  
 Del secolo presente? (Giove  
 Eccolo abbandonato *ra*  
 Dal German, dagl'amici, e senza anco-  
 La sua diletta accanto,  
 Quasi disceso alla viltà del pianto.

Tu

Tu Regnante! e sei tradito?  
 Fido amante! e abbandonato?  
 Mi condolgo del tuo fato,  
 Ma non posso lacrimar.  
 Così mesto, e illanguidito  
 E' tal volta un vago fiore,  
 Se in la pianta, al dì che more,  
 Tarda mano il fà restar.

Tu &c. *parte.*

### S C E N A X.

*Creso.*

**E** Mirena mi lascia, *amici,*  
 M'abbandona il German, Solon, gli  
 Nemica hò Doriclea, Arbace hò cōtro,  
 E à diffender me stesso, e queste Mura  
 Solo compagna havrò la mia sciagura?  
 „ Ah d'un tradito Rege,  
 „ E vilipeso amante  
 „ S'armi a cruda vendetta  
 „ Col fulmine seyer irato Giove,  
 „ L'ampio suol con Tremuoti,  
 „ E con le furie il baratro del pianto  
 „ Tesifone, Megera, e Radamanto.

Ira, e furore

Destatemi in core

Fortezza, e valor.

A' colpi di spada

Il barbaro cada

Al piè vincitor.

Ira &c. *par.*

SCE.

## S C E N A X I.

Viale d'Alberi fuori della Città.

*Arbace con Soldati.*

*Arb.* **G**uerieri inviti, a vendicar avezzi,  
E gl'oltraggi, e i dispreggi,  
V'invita offeso duce,  
Ripudiata Regina a prender l'armi  
In difesa non già, mà contro Creso  
Di Doriclea calunniator superbo  
E d'Emirena Sposa a me costante  
Impuro infidiator, lascivo amante.

## S C E N A X I I.

*Solone, ed Emirena con Soldati, e detto.*

*Sol.* **E**ccco, Arbace, Emirena,  
Che pone a tuo vantaggio  
Quelle squadre in cimento, e ancor se  
stessa.

*Em.* Ecco dolce alma mia ti corro in seno.

*Arb.* Diletta sposa, attendi  
A nostri casi al fin forte felice.

*Em.* Astro propizio à tuoi desiri arrida  
E ti basti saper, ch'io ti son fida.

*Sol.* Non fia d'Vuopo il tardar, al gran ci-  
mento  
Duce Tu ci preccorra  
Noi seguirem della tua Spada il lampo.

*Arb.* Sposa, Solò, miei fidi, al Cāpo, al Cāpo.  
*Sopraviene Doriclea à mano di Feraspe con  
Spada nuda alla mano.*

*Fer.* Al Campo pur ti segue  
Misera Doriclea,

Sprez-

Sprezzata Moglie, e vilipefa Augusta.  
*Dor.* Prence ci vada, deh mi guida, o forte,  
O moglie al Trono, o d'innocēte a morte

*Arb.* Regina non temer,  
O regnerai sul foglio,  
O morirò per Te.  
Il brando guerrier  
Miei fidi impugnatate  
In petto destate  
L'amor, e la fè.

Regina &c.

## S C E N A U L T I M A.

*Vasta Campagna à fronte della Città di Sardi,  
Porta della medema con Ponte levativo, don-  
de sortiscono li Soldati di Creso, che attacca-  
no le Truppe d'Arbace, nel mentre esce Do-  
riclea battendosi con Creso.*

*Arbace, Emirena, Feraspe, e Solone.*

*Dor.* **C**edi barbaro il brando  
gli leva di mano la Spada.

E in man delle mie genti  
Prigionero t'arrendi al mio comando.

*Cres.* Io prigioner! E lo soffrite o Numi!  
Che al reo piacer di femeni vendetta  
Alma regal sacrificar si vegga?

*Em.* Eh non è tempo nò con vani accenti  
Di stordir ora i Numi. Hai cor da forte  
Sprezzator dei disastri, e della morte.

*Cres.* Ah tiranna crudel della mia pace  
Cercherò la pietà dal cor d'Arbace.

*Arb.* Solo all'offesa Moglie  
La pietade, che vuoi, chieder tu dei  
Nacquer gemelli i suoi, coi torti miei.

*Cres.* Figlio del pentimento il mio martoro  
Offro

Offro a Te sposa, e la pietade imploro.  
*s'inginocchia.*

*Dor.* Pietà di Te? che dispietato all'opre  
Mi scacciasti innocente  
Dal Talamo Regal, dal Soglio Augusto?  
D'impuro foco acceso  
L'altrui Imeneo contaminar tentasti?  
E ad onta del tuo oprar fiero indecente,  
A te lice sperar Moglie clemente?  
Nò traditor: anzi svegliarmi io sento  
Nel cor, nell'alma, nel mio sàgue, ì petto  
Il desio di vendetta: Ecco la destra  
Armata già de giusti sdegni miei  
T'uccido..... Ah nò, che la mia vita sei.

*Cres.* Oh come in un sol punto *l'abbraccia.*  
Dalle doglie più rie passo ai contenti.

*Fer.* ) O lieti casi!

*Sol.* )

*Em.* ) O fortunati eventi!

*Arb.* )

*Dor.* Fidi vassalli miei, per quãto immensa  
Sia la serie de falli  
Di Creso a voi Sovrano, a me Conforte,  
Ricerca l'amor mio  
Delle nostre vendette un cieco oblio;  
E mentre a nuova vita,  
Prezzo di fido amor, Creso ridono,  
Eccheggi con la pace il suo perdono.

*Coro.* Splenda Amor la prima face,  
E sen rieda lieta pace  
Le nostre alme a giubilar.  
Più propizio il commun fato  
Cangi il duol del mal passato  
Nel goder, e nell'amar.

*Fine del Drama.*